PER IL CONSIGLIO COMUNALE VOTA CAMPIDOGLIO

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

TUTTI DOMANI ALLE 10 ad ascoltare i discorsi di TERRACINI TARGETTI E SELVAGGI alla BASILICA DI MASSENZIO

ANNO XXIX (Nuova Serie) N. 118 | SABATO 10 MAGGIO 1952 ★ | Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

CONCLUSA NELL'INSUCCESSO A LONDRA LA CONFERENZA PER TRIESTE

De Gasperi firma l'accordo fallimentare che avalla la spartizione del T. L. T.

L'annuncio e la conferenza stampa di De Gasperi - Funzionari italiani agli ordini di Winterton si occuperanno di alcuni settori amministrativi nella zona A - Seppellimento della nota tripartita - Nessuna garanzia contro il terrore titino

TRIESTE TRADITA

Sono stati resi noti ieri i risultati conclusivi della Conferenza di Londra, e ora si capisce perchè nelle ultime settimane la stampa governativa abbia con tanta insistenza ripetuto che non c'era da aspettarsi troppo e conveniva piuttosto attenersi ad un ragionevole pessimismo circa la possibilità di una soluzione favorevole del problema di Trieste. Francamente, noi che pure avevamo messo in guardia contro le facilonerie e le speculazioni elettorali, dobbiamo, però, dire che le decisioni prese superano qualsiasi pessimistica previsione, più o meno ragionevole. Sapevamo tutti che la dichiarazione tripartita del marzo 1948 aveva ormai fatto il suo tempo, rendendo quei servizi elettorali per cui era stata concepita, e doveva ormai considerarsi defunta: ce lo avevano chiaramente lasciato intendere gli stessi firmatari, quando ci invitarono a trattare con Tito per... la sua realizzazione. Ma, stavolta, evidentemente si è voluto fare di più. Con la deliberata omissione di qualsiasi riferimento o accenno ad essa, sia nel comunicato che nel testo dell'accordo di Londra, si è voluto ufficialmente seppellire il cadavere, che ammorbava troppo l'atmosfera dei rapporti fra le potenze atlantiche e Tito. E chi credette alla dichiarazione nel '48 e su di essa regolò il suo voto dovrà con amarezza constatare che fu ingannato e che da oggi in poi essa è ormai scomparsa perfino dalla consueta finzione diplomatica.

Quello che resta invece — e come! — dopo gli accordi di Londra, è la situazione di fatto esistente alle nostre frontiere orientali, cioè la spartizione del Territorio Libero di Trieste in due zone: una occupata dagli anglo-americani e l'altra dagli jugoslavi. Anzi c'è un'aggravante rispetto al passato: se fino a ieri si poteva dire, per lo meno, «l'Italia non c'entra», adesso anche questo è finito. Adesso, con la firma del governo De Gasperi, l'Italia ha sanzionato il fatto compiuto di una spartizione che, non solo offende il sentimento patriottico di tutto il Paese, ma sacrifica per giunta e forse irrimediabilmente gli interessi e la stessa incolumità di migliaia e migliaia di nostri connazionali.

E' inutile, anzi è imbroglio volgare verso la nazione il venirci a dire che tutto resta impregiudicato circa la sistemazione definitiva dei problemi di Trieste. Non è vero. Lo dice la più accreditata stampa inglese, la quale ha dato delle trattative di Londra una chiara interpretazione di liquidazione della promessa tripartita. Lo dicono gli atti e le parole del governo jugoslavo, il quale, nel corso dei colloqui di Londra, ha tenuto a marcare ancor più l'avvenuta spartizione, inaugurando l'obbligo del passaporto tra zona B e zona A. E proprio i colloqui di Londra hanno confermato con chiarezza a Tito che gli anglo-americani non intendono far nulla per modificare le cose nella zona B, e che De Gasperi non ha più carte in mano per affrontare la questione del Territorio Libero. Quale prova più evidente si poteva avere del fatto che in tutta questa vicenda è Tito e non De Gasperi a tenere il coltello dalla parte del manico?

Ma che bisogno c'era che l'Italia compisse a Londra un gesto così pericoloso, che avalla un simile stato di cose? Che cosa avevamo da guadagnarci in cambio? Che cosa abbiamo ottenuto con questi accordi di Londra?

In linea di fatto è semplice ed evidente. Per la zona B, nulla: ogni cosa rimane allo stato precedente. Le persecuzioni ed il processo di snazionalizzazione ai danni degli italiani possono continuare come prima. Al maresciallo Tito giungerà, se vorrà percepirlo, il «sospiro» dell'on.le De Gasperi per esortarlo al rispetto della Carta dei diritti dell'uomo.

In quanto alla zona A, quella per cui tanto si è discusso, avremo il premio di consolazione di inviare a Trieste un certo numero di funzionari civili a prendere ordini dal governo anglo-americano. Questo è tutto. Cioè in pratica niente o quasi: giacchè, per opaci che siano quei funzionari, che volete che facciano, se le leve di comando — il controllo cioè della polizia, delle comunicazioni, le truppe ecc. — la vera autorità insomma restano nelle mani dei governanti stranieri, esattamente come prima?

Stupisce — non c'è dubbio — che l'on. De Gasperi, timoniere della barca governativa nelle agitate acque elettorali, abbia pensato di trarre non si sa bene quale vantaggio da una simile capitolazione politica. Un tempo, alla vigilia di altre consultazioni popolari, non erano queste le promesse e le prospettive che sbandierava al Paese la Democrazia cristiana. Per ridursi a così poco è segno che l'attuale governo ha perduto ogni speranza di strappare voti con una frode del tipo della dichiarazione tripartita del '48 e si accontenta ormai di cercare di non perderne troppi con qualche rabbercio del tipo della Conferenza di Londra.

Che dire di una simile politica che sacrifica ormai sfacciatamente la difesa dell'italianità di Trieste? Come qualificare un simile accordo? Fallimento? No, peggio ancora: tradimento.

RENATO MIELI

Le dichiarazioni dell'on. De Gasperi

De Gasperi ha convocato ieri i giornalisti a Palazzo Chigi ed ha annunziato loro la conclusione della «piccola conferenza» di Londra tra le delegazioni italiana inglese e americana a proposito dell'amministrazione della zona A del Territorio Libero di Trieste.

Illustrando l'accordo, il Presidente Consiglio ha precisato che il consigliere politico italiano, che d'ora in poi affiancherà i due consiglieri inglese e americano «avrà funzioni analoghe ma non giuridicamente identiche a quelle dei dei suoi colleghi». In pratica, come ha specificato lo stesso presidente del Consiglio, la funzione di tale consigliere politico sarà quella d'sostituire l'attuale missione italiana a Trieste e di mantenere, pertanto, i contatti tra il comandante militare e il Governo di Roma.

Il controllo della polizia, del porto e dei servizi annessi e delle comunicazioni rimane affidato esclusivamente al comando militare anglo-americano — ha inoltre precisato De Gasperi — ritenendosi che tali funzioni siano inerenti strettamente alle responsabilità internazionali assunte dagli anglo-americani in base al protocollo costitutivo del Territorio Libero di Trieste.

De Gasperi ha quindi annunziato che la trasformazione della amministrazione della zona A del Territorio Libero in base all'accordo raggiunto a Londra (che nella dizione ufficiale viene definito «pro memoria di intesa tra i Governi d'Italia del Regno Unito e degli Stati Uniti riguardante l'amministrazione della zona A del Territorio Libero di Trieste») potrà essere conclusa entro il 15 luglio di quest'anno.

Commentando l'accordo, il Presidente del Consiglio ha dichiarato che «sono stati sostanzialmente raggiunti gli obiettivi posti dal Governo italiano» il quale «fin da principio aveva limitato l'obiettivo della conferenza al campo amministrativo». Dopo aver affermato che dall'accordo risulterebbe chiaro «il progresso delle posizioni italiane a Trieste», De Gasperi ha aggiunto che l'accordo lascerebbe impregiudicata «la soluzione del problema complessivo del Territorio Libero». «Non abbiamo mai pensato — ha aggiunto il Presidente — di poter trovare la soluzione politica del problema in questo momento».

Riferendosi quindi alla parte del comunicato in cui si afferma che le conversazioni di Londra «sebbene limitate alla questione della zona A hanno posto in evidenza che i tre Governi ispirano le loro azioni e i principi delle Nazioni Unite di pacifica collaborazione internazionale e del rispetto ovunque dei diritti umani e delle libertà fondamentali», De Gasperi ha dichiarato che «l'accenno alla zona A rivela per chiara antitesi che anche la situazione in zona B è stata tenuta presente». Con inavvertito umorismo ha definito «un sospiro verso la zona B» l'affermazione del comunicato circa «il rispetto ovunque dei diritti umani».

Dal testo del comunicato e degli accordi e dalle successive dichiarazioni illustrative di De Gasperi sono emersi chiaramente i seguenti fatti:

1) che la dichiarazione tripartita del 1948, in base alla quale gli anglo-franco-americani promettevano l'assegnazione dell'intero Territorio Libero all'Italia, e della quale è stato omesso qualsiasi accenno nei testi stilati a Londra, non viene più ritenuta la base della azione politica sia del Governo italiano che dei Governi anglo-americano circa la questione di Trieste; il comunicato, anzi, sottolinea con particolare evidenza il «carattere prevalentemente italiano della zona A», e cioè restringe intenzionalmente le affermazioni del 1948 circa la italianità dell'intero T.L.T.;

2) che l'accordo mantiene il controllo anglo americano sui centri vitali dell'amministrazione della zona A e cioè la polizia, soprattutto, e quindi il porto e le comunicazioni;

3) che l'accordo pone le premesse di fatto per la spartizione del Territorio Libero di Trieste.

Queste ed altre conseguenze dell'accordo parafato ieri sono state del resto confermate dalle dichiarazioni, o addirittura dalle omissioni, con le quali De Gasperi ha risposto ad alcune domande postegli dai giornalisti presenti. E' stato infatti domandato al presidente se egli poteva dire le ragioni per cui, nel comunicato, è stato omesso qualsiasi riferimento alla dichiarazione tripartita del 1948 e se vi è una relazione tra tale omissione e la dichiarazione della delegazione jugoslava a Londra, secondo cui la delegazione stessa aveva raggiunto i suoi obiettivi. Il presidente ha risposto di non ritenere che vi fosse una relazione tra le due cose, ma non ha saputo dare una spiegazione sufficiente delle ragioni per le quali di dichiarazione tripartita nel comunicato non si fa parola. Egli ha tentato di sfuggire alla domanda affermando che quella dichiarazione era stata riaffermata dal Ministro Eden prima dell'apertura della conferenza di Londra, ma ciò non pare sufficiente, visto che la situazione può essere ben mutata — e lo è — quando quella conferenza si è chiusa. E' evidente che la riaffermazione della dichiarazione tripartita avrebbe dovuto essere contenuta in un protocollo nel quale si apportano modificazioni alla struttura della zona A, se non si vuole che tali modificazioni appaiano come sostitutive della politica che la dichiarazione del 1948 affermava. De Gasperi ha giustificato la lacuna solo affermando che un richiamo alla dichiarazione tripartita avrebbe dato alla conferenza un carattere generale che essa non poteva avere in assenza degli altri protagonisti del dramma triestino e in particolar modo della Jugoslavia e della Francia. Spiegazione che non è apparsa convincente.

Il testo dell'accordo

E' stato diramato ieri un comunicato nel quale si annuncia che «i rappresentanti dei Governi dell'Italia, del Regno Unito e degli Stati Uniti hanno concluso oggi le conversazioni iniziate il 3 aprile 1952 nell'intento di giungere ad una più stretta collaborazione nella Zona A del Territorio Libero di Trieste fra i tre Governi e con le Autorità locali. Le intese raggiunte sono contenute nel memorandum che viene pubblicato oggi. Le conversazioni — prosegue il comunicato — hanno necessariamente comportato un esame completo e dettagliato di tutti gli aspetti dell'attuale struttura di Governo nella Zona e della portata delle modifiche da introdurvi senza pregiudizio della soluzione finale del problema dell'avvenire del Territorio Libero nel suo insieme, le presenti intese sono destinate a dare un maggiore riconoscimento pratico del carattere prevalentemente italiano della Zona».

I tre Governi — conclude il comunicato — confidano che lo spirito di amichevole comprensione che è stato costantemente presente nel corso delle conversazioni accompagnerà anche l'esecuzione dei provvedimenti contenuti nel memorandum.

Ecco il testo del «memorandum d'intesa fra i governi dell'Italia, del Regno Unito e degli Stati Uniti circa l'amministrazione nella Zona A del Territorio Libero di Trieste».

Il «memorandum» dichiara:

«1. In conformità della decisione annunciata il 27 marzo 1952 e nell'intento di giungere all'adozione di provvedimenti per una più stretta collaborazione fra di loro e con le Autorità locali nell'Amministrazione della Zona A, i Governi d'Italia, del Regno Unito e degli Stati Uniti hanno approvato le seguenti conclusioni ed intese raggiunte dai loro Rappresentanti.

2. I tre Governi sono partiti dalla premessa, da tutti condivisa, che questi provvedimenti siano di natura tale da non pregiudicare la soluzione finale relativa all'avvenire del Territorio nel suo insieme e da continuare ad assicurare a tutti gli abitanti della Zona il godimento dei diritti umani e delle libertà fondamentali, senza distinzione di razza, sesso, lingua o religione.

3. Poichè i Governi del Regno Unito e degli Stati Uniti mantengono le responsabilità nei riguardi dell'Amministrazione della Zona A che loro derivano dal Trattato di pace con l'Italia, particolarmente dal suo Annesso VII, il Comandante delle truppe del Regno Unito e degli Stati Uniti conserva tutti i poteri di Governo nella Zona.

4. Tenuto conto di quanto precede i tre Governi hanno approvato i seguenti provvedimenti:

5. Un Consigliere politico italiano presso il Comandante della Zona sarà nominato dal Governo italiano per rappresentarlo in tutte le materie che interessano l'Italia nei riguardi della Zona. Il Consigliere politico italiano avrà uno status analogo a quello dei Consiglieri politici degli Stati Uniti e del Regno Unito.

6. Un Direttore superiore della Amministrazione sarà proposto dal Governo italiano e sarà nominato dal Comandante di Zona. Il Direttore superiore dell'Amministrazione sarà responsabile verso il Comandante di Zona sotto la sua direzione, eserciterà, per mezzo di due Direzioni, le funzioni di Governo civile indicate nei capoversi seguenti. Egli avrà sotto la sua Amministrazione:

a) una Direzione dell'Interno consistente dei seguenti settori: Governo locale (Presidenza di Zona, Comuni), Dipartimento del la-

(Continua in 6. pag. 8. colonna)

LE BELLEZZE DI ROMA

Roma è la città più bella del mondo. Su questo nessuno ha dubbi. Ma ogni medaglia ha il suo rovescio. Borgate squallide, fognature insufficienti, case pericolanti, scuole superaffollate, disoccupazione, miseria. Ecco il volto della Roma che non appare sulle cartoline illustrate e che l'amministrazione d.c., in quattro anni, nulla è riuscita a fare per mutare. Nella foto: una lunga fila di tuguri ai piedi della Città del Vaticano

CLAMOROSA SCOPERTA DI UN RAPPORTO SEGRETO AMERICANO

L'ammiraglio Fechteler rivela i piani dell'aggressione americana contro l'U.R.S.S.

Il Comandante americano delle operazioni navali prevede lo scoppio della conflagrazione mondiale per il 1960 - Il Mediterraneo sarebbe il principale teatro dell'attacco statunitense

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 9. — Un documento segreto dello S. M. americano, che rivela tutta l'estensione e la gravità dei preparativi di guerra statunitensi del Mediterraneo, è stato pubblicato oggi dal notissimo quotidiano parigino *Le Monde*.

Si tratta di un rapporto redatto dall'ammiraglio Fechteler, capo dell'Ufficio Operazioni Navali e perciò uno dei massimi dirigenti della marina americana, per conto del *National Security Council*, la più alta istituzione degli Stati Uniti in materia militare, presieduto dallo stesso Truman e dotato oggi di un'influenza politica pressochè illimitata.

L'origine della «fuga» realmente sensazionale di questo documento sarebbe, secondo il giornale, la seguente: preparato dal suo autore fra il dieci ed il diciassette gennaio, il rapporto sarebbe stato «intercettato dai servizi di documentazione militare britannica negli Stati Uniti» e trasmesso il 24 gennaio al Primo Lord dell'Ammiragliato a Londra.

Esso non sarebbe estraneo al conflitto anglo-americano a proposito della nomina di un comandante supremo atlantico nel Mediterraneo, poichè rivela chiaramente le intenzioni statunitensi di sopiantare il predominio inglese e francese in quel mare. In questa sua particolarità sarebbe pure l'origine della pubblicazione odierna, la quale tace tuttavia i passaggi del documento più violentemente incendiari, limitandosi a fare intuire la gravità del contenuto attraverso un riassunto.

Fechteler comincia col dichiarare «inevitabile» la guerra mondiale contro l'URSS entro il 1960 e si propone di dimostrare che il Mediterraneo sarà il principale teatro di operazioni. Egli fa a questo proposito un breve richiamo storico alla politica americana in questo settore negli ultimi anni e spiega «*perchè fu impossibile orientare in senso più favorevole le elezioni in Italia dopo la liberazione*» (ma qui il testo è solo riassunto).

L'ammiraglio americano dichiara che nella prossima guerra le truppe atlantiche non potrebbero tenere l'Europa. Le ragioni consisterebbero, secondo lui, proprio nell'ostilità dei popoli europei o, come egli dice, nell'azione «*degli elementi sovversivi che agiscono all'interno del paese*». Le altre ragioni sono, oltre quelle strategiche lungamente esposte, «*l'incapacità dei dirigenti politici, la grande stanchezza della classe industriale e finanziaria, la mancanza di spirito combattivo nei capi militari*».

Secondo Fechteler, anche la Gran Bretagna sarebbe «perduta» per gli Stati Uniti. Il Mediterraneo diverrebbe il principale fronte di guerra.

Queste opinioni sono appoggiate da molte considerazioni di carattere strategico, che sarebbe troppo lungo riassumere (il documento è molto esteso). Fra esse vi è quella secondo cui, per molto tempo ancora, la bomba atomica non potrà essere impiegata sui campi di battaglia, ma solo sulle popolazioni civili delle retrovie. Comunque l'ammiraglio conclude che «*nel Medtierraneo, gli Stati Uniti, trovando una soluzione ai problemi mediterranei, hanno un'eccellente occasione per preparare, con dei mezzi marittimi, un teatro di operazioni destinato ad essere utilizzato dal mondo libero*».

Il controllo del petrolio, la poca estensione delle vie di comunicazione, la prossimità del territorio «nemico» sono tutti argomenti che convincono l'americano della necessità di concentrare nel Mediterraneo i maggiori sforzi bellici del suo paese.

Ma un'altra ragione, decisiva ai suoi occhi, è quella fornita dagli stessi scopi di guerra che gli Stati Uniti si propongono in un passaggio che è solo riassunto, Fechteler ricorda che «*in tutte le discussioni fra i membri del* National Security Council *ed i capi di S. M. è sempre rimasto inteso che l'occupazione dei territori russi sarebbe lo scopo finale dell'eventuale guerra*».

Inoltre — si tratta sempre di passaggi prudentemente riassunti — le operazioni principali dovrebbero essere orientate sull'Albania, la Bulgaria e la Romania. E l'ammiraglio «*fornisce i temi delle principali manovre già studiate a tale proposito*». In particolare «*bisognerebbe lanciare la Turchia contro il Caucaso e la Bulgaria, la Grecia contro la Bulgaria, la Jugoslavia contro la Bulgaria e l'Ungheria*».

Nè si tratta di puri esercizi accademici, poichè Fechteler ricorda che gli Stati Uniti hanno già organizzato reti di agenti sovversivi, incaricati di preparare la guerriglia nei Balcani. Per l'Albania, l'ammiraglio riassume «*la struttura delle organizzazioni clandestine e spiega come la marina americana ha fatto arrivare, con i sottomarini, armi ed esplosivo a queste organizzazioni*».

Infine una delle principali teorie dell'ammiraglio americano, è che gli Stati Uniti devono porre sotto il loro controllo i paesi arabi — sopratutto la Libia — quelli dell'Africa settentrionale e del Medio Oriente, prendendo, dove occorra, il posto della Francia e della Gran Bretagna. Sono questi suoi propositi che, manco a dirlo, hanno provocato la maggiore agitazione nei circoli della grossa borghesia francese e quelli che, probabilmente, hanno permesso a questo sensazionale documento di uscire dai cassetti degli Stati Maggiori.

GIUSEPPE BOFFA

IMPORTANTE PROPOSTA DI PAJETTA ALLA CAMERA

La legge contro il neofascismo si discuta prima delle elezioni!

Al termine della seduta di ieri pomeriggio alla Camera, il compagno Giancarlo *Pajetta* ha proposto che nell'ordine del giorno di lunedì prossimo sia inserita la discussione della legge contro il neo-fascismo. A nome del gruppo comunista, Pajetta ha aggiunto che, per discutere tale legge, la Camera potrebbe rinviare lo inizio delle sue vacanze elettorali.

«Avanziamo questa richiesta non per un motivo formale — ha detto Pajetta. — Chiediamo che la legge contro il neofascismo venga discussa prima delle elezioni del 25 maggio, perchè consideriamo che la lotta contro il fascismo e le sue recenti manifestazioni rappresentino uno dei problemi essenziali della vita del Paese. Chiediamo che questa discussione avvenga, soprattutto dopo le più recenti inammissibili manifestazioni di tracotanza fascista e dopo i recenti connubi tentati o realizzati da altre forze politiche reazionarie con il fascismo. Ci pare indispensabile che tutti i partiti definiscano chiaramente la propria posizione nei confronti di questo problema e che al più presto la Camera possa esprimere la decisa volontà antifascista dell'assoluta maggioranza del nostro popolo».

Il presidente *Gronchi* ha risposto che la legge contro il neo-fascismo non potrà essere messa all'o.d.g. di lunedì perchè mancherebbe il tempo per stampare e distribuire le relazioni di maggioranza e di minoranza. Tuttavia, ha aggiunto Gronchi, lunedì si potrà stabilire il giorno di inizio della discussione, la quale potrebbe anche cominciare subito dopo la chiusura della discussione sui bilanci finanziari, e cioè martedì o mercoledì. Ciò — ha concluso Gronchi — sempre che la Camera accetti la proposta avanzata da Pajetta di continuare i lavori, rinviando l'interruzione prevista per l'attività elettorale.

In precedenza la Camera aveva discusso una legge relativa alla città di Pescara. Si tratta di una legge per la concessione al comune di Pescara di mutui garantiti dallo Stato per 3 miliardi e 823 milioni, destinati al risanamento urbano ed edilizio della città. La legge è stata presentata dagli on. Spallone, Amicone, Corbi (PCI), Perrotti (PSI), Paolucci e Donati (ind. di sin.), nonchè da alcuni deputati d.c., socialdemocratici e indipendenti. La Camera ha deciso di «prendere in considerazione» la legge. Il compagno *Spallone* ha chiesto l'urgenza.

Poi l'Assemblea ha respinto una serie di richieste di autorizzazioni a procedere, tra cui quelle contro i compagni Pino, Alicata, Luciana Viviani, Buzzelli, Malagugini, Montanari.

La Camera ha successivamente approvato alcune leggi a scrutinio segreto. La più importante, approvata malgrado la decisa opposizione delle sinistre, è una legge di tipo bellico: cioè quella che autorizza il governo ad aumentare le spese per le scorte eccezionali di generi alimentari e di materie prime.

Subito dopo si è conclusa la discussione sui bilanci finanziari. Una interminabile serie di relatori di maggioranza (otto!) ha ribadito le tesi governative in risposta ai vari oratori. Hanno parlato *Petrilli* e *Corbino* (Tesoro), *Tudisco* (Finanze), *Salizzoni* (Bilancio), *Angelini*, *Fascetti*, *Foresi* e *Sullo* (sui cosiddetti «provvedimenti per lo sviluppo dell'economia»).

Terminati i discorsi dei relatori, il presidente Gronchi ha annunciato che i ministri risponderanno nella prossima seduta.

Nota occidentale all'U.R.S.S. per il trattato austriaco

WASHINGTON, 9 — Stati Uniti, Francia e Gran Bretagna hanno inviato oggi all'URSS tre note di identico contenuto, riguardanti il trattato di pace con l'Austria.

Il dito nell'occhio

Film di questi giorni

Eroi senza gloria, *con i parenti della D. C.*

L'ultimo dei bucanieri, *con l'ultimo sindaco di Roma.*

Lo sai che i papaveri, *con il senatore Romita.*

Questo me lo sposo io, *con la D. C. e il MSI. Regia di Don Sturzo.*

Due soldi di speranza *Ovvero: questa volta vota liberale.*

Emblemi

E' stato emanato a Londra un ordine del Palazzo Reale con il quale si vieta che gli stemmi reali vengano riprodotti su oggetti compresi in uno speciale elenco. Lo stemma reale può essere riprodotto, ad esempio, sulle cravatte, ma non sui fazzoletti. Perchè? Sir Dudley Colles, alto funzionario di Corte ha dato la spiegazione: «Non vogliamo che la gente si soffi il naso sugli emblemi reali».

Non viene spiegato se lo stemma reale si può ricamare sulle mutande. E, se fosse vietato e qualcuno ce lo ricamasse, come farebbero ad accorgersene?

Il fesso del giorno

«Buenos Aires — Nel corso di una seduta straordinaria tenuta ieri per rendere omaggio al Presidente e alla signora Peron la Camera dei deputati argentina ha votato una risoluzione con la quale il generale viene proclamato liberatore della Repubblica e la signora Eva Capo Spirituale della Nazione». *Dalla genzia AFP.*

ASMODEO

Sopruso della PS a Campobasso contro la libertà di propaganda

Illegale irruzione nei locali del P.S.I. — La radio sequestrata — Arresti ed espulsioni — Aggressione in Campania

CAMPOBASSO, 9. — Una grave provocazione da parte della questura di Campobasso ha avuto luogo stasera in città, mentre si svolgeva la trasmissione del giornale parlato per la propaganda elettorale. Un forte nucleo di celerini nascosti nel distretto militare ha fatto irruzione nei locali del PSI sequestrando l'impianto radiofonico e fermando il compagno Filippo Conti, che in seguito è stato trasferito alle carceri con la scorta di quattro camionette.

I compagni e il popolo hanno risposta a tale vergognosa violazione della Costituzione con una vibrante manifestazione di condanna. Nello stesso tempo a Isernia il compagno Mastromauro, valoroso comandante partigiano, veniva fermato e accompagnato in questura a Campobasso dove è stato diffidato a lasciare la nostra zona entro 48 ore.

A NOCERA INFERIORE

Banditesca aggressione contro un candidato

SALERNO, 9. — Un atto di vero banditismo è stato compiuto oggi a Nocera Inferiore da un facinoroso ai danni di un dirigente sindacale. Verso le ore 14, in via Attuti, mentre il compagno Schettini, segretario della locale Camera del Lavoro e membro del comitato direttivo provinciale, nonchè candidato alle elezioni nella lista del P. C. I., rincasava, una macchina si fermava improvvisamente alla sua altezza e ne discendeva un industriale locale che lo aggrediva proditoriamente, ferendolo co nripetuti pugni al viso. Quando il compagno Schettini si riaveva, il vile aggressore era già risalito sulla macchina allontanandosi.

Il fatto, appena conosciuto, ha suscitato viva indignazione fra la popolazione di Nocera e negli ambienti sindacali del capoluogo. Lo aggressore è uno dei più faziosi industriali di Nocera e sottopone gli operai e le operaie conservieri ad un inaudito supersfruttamento.

Il genero dell'industriale è candidato del M.S.I.

I COMIZI

OGGI

FERRARA: sen. M. Scoccimarro
PORTICI (Napoli): on. G. Amendola
BARLETTA: on. G. Di Vittorio
CALTANISSETTA: Ambrogio Donini
ROMA: sen. E. D'Onofrio

DOMANI

REGGIO CALABRIA: on. L. Longo
CERIGNOLA: on. G. Di Vittorio
AVELLINO: sen. R. Grieco
CASSINO: on. A. Novella
CASERTA e Prov.: on. G. C. Pajetta
ROMA e RIETI: sen. Umberto Terracini
FROSINONE: Enrico Berlinguer
RAGUSA e SIRACUSA: Ambrogio Donini
POTENZA: on. Pietro Ingrao
TRIESTE: Furio Dino
SALERNO: G. Pajetta